



Cofferati: «Dopo Genova l'incontro tra i grandi è sostanzialmente finito. Ci vuole un allargamento ai paesi poveri»

Un prevertice tra i capi di Stato e le parti sociali

Berlusconi promette un incontro preventivo con i sindacati a partire dal prossimo summit

«Non c'è volontà di prendere decisioni sulla testa degli altri» Il presidente del consiglio Silvio Berlusconi parlando con i leader dei sindacati del mondo è rassicurante e il giorno prima dell'inizio dei lavori apre su diversi fronti. «Questa non è la riunione di chi vuole governare il mondo ma una riunione che si tiene in uno degli otto paesi più industrializzati che si confrontano e si interessano anche dei problemi di quelli che hanno più bisogno di aiuto internazionale».

Le organizzazioni sindacali mondiali hanno presentato a Berlusconi le loro richieste per il G8. E c'è già una novità: un prevertice fra i capi di Stato e di governo del G8 e le parti sociali.

«Ho messo in agenda la richiesta - ha detto il presidente del Consiglio - che il prossimo G8, se ci sarà un altro G8 - si apra non solo con il presidente del consiglio del paese ospitante che incontra le parti sociali ma con tutti i leader del G8 che possano avere incontri preventivi con le parti sociali».

Anche per Sergio Cofferati con il vertice di Genova il G8 è sostanzialmente finito. «Penso che sia indispensabile arrivare rapidamente ad un allargamento - commenta - che coinvolga anche i paesi più deboli».

Il presidente del consiglio arriva sorridente e soddisfatto del look di Genova a dispetto delle grate e della maggioranza dei negozi chiusi.

Si infila nel portone della Prefettura per il doppio incontro con i sindacati prima e subito dopo con i rappresentanti di Confindustria. Parla con i leader di Cgil, Cisl e Uil Sergio Cofferati, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti, con John Evans il segretario generale del Tuac il Trade union advisory committee, Bill Jordan, segretario generale dimissionario della Cisl Internazionale (lascia per entrare alla Camera di Lord) e John Sweeney presidente del Tuac e dell'Afl-Cio, il sindacato statunitense. Insieme con gli altri colleghi del mondo hanno messo a punto un documento pieno zeppo di richieste che Berlusconi presenterà agli altri partecipanti al G8.

«Abbiamo soprattutto sottolineato che c'è una crisi di credibilità e per superarla sono necessari fatti - spiega Bill Jordan - Al primo punto abbiamo chiesto una carta internazionale dei diritti del lavoro e il punto cruciale è l'applicazione di questi diritti, il secondo sono le risorse: ne occorrono sempre di più per i paesi in via di sviluppo. Abbiamo chiesto di arrivare alla cancellazione del debito e di arrivare allo 0,7 del Pil dei paesi industrializzati da destinare allo sviluppo». Ancora, i sindacati hanno parlato di recessione e di ambiente, dicendo che vogliono partecipare alle decisioni su questo tema. Per quanto riguarda l'Organizzazione del commercio mondiale, la richiesta di un nuovo round è accompagnata dalla necessità di includere i diritti del lavoro.

Subito dopo il presidente del Consiglio ha incontrato il consigliere delegato di Confindustria Gaetano Guidi insieme con gli altri rappresentanti del Bilac, la Business industry advisory committee. Guidi ha sottolineato il «no» assoluto al lavoro mirorile.

MONICA ZUNINO

